

# OPERAI E AMIANTO

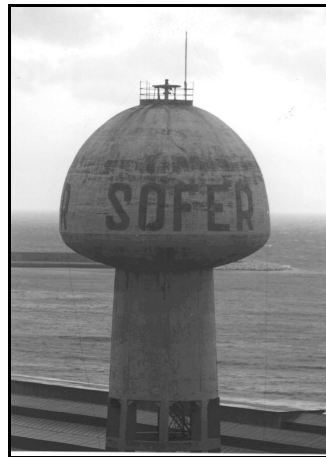
## Bollettino del Coordinamento Operaio Contro l'Amianto

*Pubblichiamo una sintesi dell'intervento di apertura di un operaio della Sofer all'Assemblea Nazionale Operaia contro l'Amianto tenutasi a Napoli il 26 giugno 1999.*

Coordinamento Operaio Contro l'Amianto

Cari compagni, per tutte le vicende che abbiamo vissuto in fabbrica, io credo che non possiamo perderci dietro gli interessi aziendali, perciò, se i lavoratori hanno problemi di salute devono guardare ai propri interessi perché l'azienda pensa solo ai profitti. Io ho condotto una dura e lunga battaglia in fabbrica sulla questione amianto. Sono stato isolato e criticato da più parti. Tutti remavano contro. All'improvviso si è svegliato il governo italiano e ha fatto uscire quella legge, la 257/92. Io però non riesco a capire questa legge su quali basi è stata fatta. Questa legge doveva tutelare la salute dei lavoratori esposti all'Amianto concedendo loro la possibilità di lasciare il posto di lavoro beneficiando di un coefficiente di 1,5 che veniva moltiplicato per gli anni di contribuzione. Io penso che questa legge è servita solo per chiudere le fabbriche perché non è altro che un ammortizzatore sociale per le aziende in crisi. Dico questo perché nella mia realtà eravamo 800 lavoratori, all'improvviso dopo l'applicazione "estensiva" di questa legge se ne sono andati via 320 lavoratori. L'INAIL, l'ente che fino ad oggi non ha riconosciuto nessuno, all'improvviso rilascia un attestato che riconosce che tutta la fabbrica è contaminata dalla presenza di amianto per cui tutti i lavoratori compresi i dirigenti, gli impiegati, gli operai, le ditte, i guardiani, gli addetti alla mensa, sono stati beneficiati. Dico che la legge è un ammortizzatore sociale perché, guarda caso, in altre realtà i lavoratori riconosciuti sono stati molti di meno ed è successo che a due lavoratori dello stesso reparto solo perché svolgevano mansioni diverse, l'uno ha usufruito dei benefici perché è stato riconosciuto mentre l'altro non veniva riconosciuto. Ritengo, quindi, che dove esiste una crisi aziendale avviene il riconoscimento mentre dove per il momento

non c'è crisi i lavoratori incontrano difficoltà. I lavoratori che sono stati mandati in pensione, sono stati abbandonati a loro stessi. Nessuno si è preoccupato di tutelare il loro stato di salute. La Magistratura non sta dalla nostra parte. Anzi le cause sono lunghissime e spesso si concludono con sentenze sfavorevoli per gli operai. I partiti politici stanno preparando delle leggi per peggiorare ulteriormente la nostra condizione. L'amianto è un problema di salute che riguarda direttamente la nostra condizione. Di fronte alla salute non c'è prezzo che può essere pagato. Visto che scientificamente un lavoratore esposto anche un solo giorno all'amianto è un soggetto a rischio e visto che davvero vogliamo salvaguardare la nostra salute, dobbiamo organizzarci in proprio. Quest'assemblea così partecipata ci incoraggia ad andare avanti. Concludo dicendovi che, se ci crediamo, dobbiamo mobilitarci ed è opportuno che ognuno di noi in ogni realtà di fabbrica incominci a programmare e verificare la possibilità di uno sciopero nazionale coordinato in tutte le realtà aziendali perché o ci raccordiamo noi oppure possiamo stare certi che nessuno si preoccuperà di difendere i nostri interessi.



**Sommario** pag.

<b>Assemblea Nazionale Operaia</b>	
<b>Napoli 26 giugno 1999</b>	<b>2</b>
<b>Avis di Castellamare</b>	<b>7</b>
<b>Ex-Italsider di Bagnoli</b>	<b>7</b>
<b>Notizie</b>	<b>8</b>

***E' necessario costruire una rete indipendente degli operai esposti all'amianto che ponga una serie di obiettivi di difesa irrinunciabili. Una rete indipendente degli operai che usa tutto quello che è possibile per difendere la pelle. Ci hanno avvelenato fronteggiamoli.***

Alle pag. 3,4,5,6

**Programma del Coordinamento Operaio Contro l'Amianto.**

## ASSEMBLEA NAZIONALE OPERAIA - NAPOLI 26 GIUGNO

Il 26 giugno 1999 si è tenuta a Napoli l'assemblea nazionale operaia organizzata dal coordinamento operaio contro l'amianto. È stato un appuntamento voluto e costruito da parte di gruppi di operai di diverse fabbriche che, dopo anni di impegno sul problema dell'amianto in fabbrica hanno capito che in questa battaglia sono soli. I partiti, i sindacati e le istituzioni che dovrebbero tutelarli sono, sempre più spesso, alleati con la CONFINDUSTRIA per chiudere il problema dell'amianto in Italia eliminando drasticamente i riconoscimenti dell'esposizione all'amianto subita dai lavoratori. Non è una affermazione preconfezionata, ma un dato di fatto. Nel coordinamento operaio sono presenti operai sindacalizzati e non sindacalizzati, tutti però sono arrivati alla conclusione che senza un'organizzazione diretta degli operai esposti non c'è possibilità di spuntarla. L'assemblea ha dimostrato che questa strada è quella giusta. All'invito del coordinamento si sono presentati operai da molte parti d'Italia che hanno confermato e sostenuto l'esigenza di organizzarsi in proprio. Nell'assemblea molti interventi hanno sottolineato la drammaticità della situazione degli operai esposti e, nello stesso tempo, l'indifferenza e l'ostilità delle istituzioni nei loro confronti. Tutti hanno posto il problema della costruzione di una rete organizzata di operai delle diverse fabbriche per costruire un movimento contro l'amianto. Affinché gli industriali paghino per la trage-

dia che hanno provocato. Affinché tutti gli operai esposti beneficino degli abbuzzi pensionistici. Affinché siano respinte le manovre della CONFINDUSTRIA, del Parlamento, dell'INPS, dell'INAIL e del sindacato che tendono a chiudere definitivamente la questione dell'amianto in Italia, limitando il più possibile il numero di riconoscimenti dell'esposizione e salvaguardando anche sul versante giudiziario il padronato.

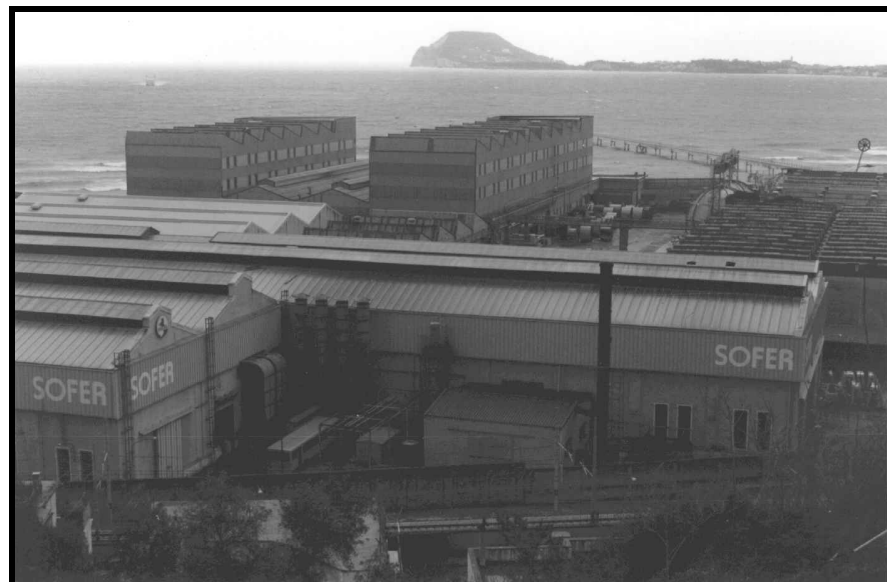
I partecipanti all'assemblea hanno deciso di impegnarsi per far sì che tutti gli operai esposti si mobilitino. Si è proposto:

la proclamazione di scioperi e l'organizzazione di manifestazioni, da attuarsi in concomitanza delle discussioni parlamentari decisive sulle nuove proposte di legge che tendono a peggiorare la 257, legge già pessima per gli operai.

La mobilitazione, in concomitanza delle udienze per le cause più significative sul riconoscimento dell'esposizione, sulla "continuità"

e per i danni alla salute, è per i danni alla salute, appurato il fatto che i dibattimenti sono volutamente lunghissimi. La pubblicazione di questo bollettino per l'informazione, i contatti e l'organizzazione degli operai contro l'amianto.

All'assemblea hanno aderito operai delle seguenti fabbriche: **SOFER** di Pozzuoli, **ANSALDO Trasporti** di Napoli, **ALENIA** e **ALFA - LANCIA** di Pomigliano, ex **SACELIT** di Volla, ex **ITALSIDER** di Bagnoli, **DEMAG - INNSE**, **VOITH** (ex **RIVA CALZONI**), **MARELLI** (ex **BORLETTI**), **SIEMENS - ITALTEL** e **ANSALDO Energia** di Milano, **FIAT New Holland** di Modena, **ILVA** di Taranto, **FIREMA** di Caserta, i marittimi dell'**ASSOCIAZIONE Mare** di Sorrento ed un **Gruppo di ferrovieri** del Deposito di Roma Termini.



**Non è stato possibile inserire nel bollettino una sintesi dei vari interventi che sono stati fatti in assemblea. Chi è interessato a questo materiale può richiederlo direttamente al Coordinamento.**

# PROGRAMMA DEL COORDINAMENTO OPERAIO CONTRO L'AMIANTO



C o o r d i n a m e n t o   O p e r a i o   C o n t r o   l ' A m i a n t o

Nonostante la sua pericolosità per la salute fosse già conosciuta, l'amianto è stato utilizzato massicciamente nelle produzioni. Il motivo fondamentale del suo uso è un motivo economico. Esso ha rappresentato fino agli anni ottanta in Italia una materia prima a basso costo. La duttilità, la resistenza al calore, l'indistruttibilità ne ha reso possibile l'utilizzo in moltissime produzioni: dal settile dell'amianto cemento a quello dei materiali ferroviari, dal settile automobilistico a quello tessile; addirittura una grossa presenza di amianto, individuata attraverso la scoperta dei danni da esso causati sulla salute degli operai che vi lavoravano, si è avuta nel settile alimentare. Un alto tasso di malattie amianto correlate è stato riscontrato tra gli addetti agli zuccherifici, dove gli impianti di lavorazione erano pieni di amianto.

Dal 1960 in una conferenza mondiale della sanità, viene denunciato l'amianto come causa di malattie letali: l'asbestosi, alcune forme di carcinoma e il mesotelioma, un tumore tipico amianto connesso.

Gli industriali sapevano a cosa condannavano gli operai. Ciononostante, la loro

sete di guadagno li ha spinti ad utilizzare lo stesso minerale micidiale. E' stato un omicidio premeditato e costantemente perpetrato da parte di una classe nei confronti di un'altra, degli industriali nei confronti degli operai.

Una volta prodotte, le merci contenenti amianto, sono state vendute e conseguentemente utilizzate. Il danno ambientale che ne è derivato è stato enorme e per molti decenni tutti ne pagheremo gli effetti. L'opera di sensibilizzazione compiuta da varie associazioni ambientaliste su questo tema è da non sottovalutare con simpatia. L'individuazione dei motivi dell'esposizione,

"E' stato un omicidio premeditato e costantemente perpetrato da parte di una classe nei confronti di un'altra, degli industriali nei confronti degli operai".

di classe che hanno determinato l'utilizzo dell'amianto è però fondamentale. Le responsabilità degli industriali, il loro meschino motivo economico, il disprezzo della vita degli operai, devono essere costantemente sottolineate. Non è stato l'uomo, senza altra eccezione, che nel suo costante rapporto sbagliato con la natura ha determinato questa tragedia. E' stato un uomo particolare, definito in

termini economici come imprenditore, che lo ha fatto. E lo ha fatto perché dall'utilizzo del lavoro di altri uomini trae la ricchezza materiale per poter vivere nel privilegio. Dopo aver subito il danno agli operai è toccata anche la beffa. Dopo essere stati avvelenati e dopo che finalmente lo si è scoperto, si è cercato in mille modi di contenere i miseri indennizzi che lo stato ha stabilito per gli esposti. E' la storia della legge 25/7 che doveva assicurare almeno un beneficio di tipo pensionistico agli operai esposti e che neanche questo ha fatto. Dopo essere stati avvelenati, gli operai sono stati sottoposti alla umiliante pratica del riconoscimento dell'esposizione, che nella

maggior parte dei casi si è trasformata in un lungo contenzioso giudiziario con l'INAIL. Con la scusa che la manciata di anni di abbuono dati agli esposti gravano considerevolmente sulle casse pubbliche, si è cercato in ogni modo di limitare l'accesso ai benefici pensionistici previsti dalla 25/7. Oggi il Parlamento, sostenuto apertamente dalla CONFINDUSTRIA, dall'INAIL, dall'INPS e dal sindacato, sta cercando di chiudere definitivamente la questione. Il

*mezzo utilizzato è una proposta di legge, il testo Tapparo, frutto di un lungo lavoro di mediazione tra tutte le forze politiche. Questa nuova legge tende a ridurre ulteriormente la platea degli esposti riconosciuti e ad azzerare il problema dei contenziosi giudiziari. Se passerà il testo Tapparo le cause diventeranno semplicemente inutili. Addirittura diritti pensionistici già acquisiti verranno rimessi in discussione.*

*Gli operai stanno dando battaglia da almeno vent'anni sull'amianto. Sia contro la sua lavorazione, sia per essere indennizzati. Questa battaglia è costellata da migliaia di morti e gravi malattie. Il fatto che nonostante tutto questo gli industriali, non solo non sono finiti in galera, ma sono addirittura sostenuti dallo stato e dalle istituzioni nel tentativo di scaricarsi delle loro responsabilità e ancora una volta di risparmiare soldi, la dice lunga sulla nostra società "civile".*

*Gli operai nella loro battaglia sono soli. La continuazione della lotta grava quasi tutta sulle loro spalle. Se riusciranno a spuntarla, di questo ne beneficeranno anche altri.*

*All'interno delle fabbriche esiste una gerarchia intermedia non operaia con un ruolo di controllo sul lavoro operaio, o di supporto amministrativo e tecnico alla gestio-*

*ne d'impresa, che ha subito a sua volta l'esposizione indiretta all'amianto, essendo questo minerale composto di fibre facilmente disperdibili nell'ambiente circostante. Costoro normalmente sono esclusi dai benefici pensionistici della 257. Gli operai, nella loro lotta contro l'amianto, devono diventare punto di riferimento e di dirigenza di questi soggetti spingendoli alla mobilitazione, facendo loro capire che se si riesce a costruire un forte movimento degli operai contro l'amianto, conseguentemente anche gli esposti appartenenti alla gerarchia intermedia di fabbrica ne trarranno benefici.*

*La stessa battaglia ambientalista, fatta dai "cittadini" contro l'amianto, dalla lotta degli operai potrà trovare a*

*Se passerà il testo Tapparo le cause diventeranno semplicemente inutili. Addirittura diritti pensionistici già acquisiti verranno rimessi in discussione.*

*sua volta nuovo vigore.*

*Il percorso è quello di organizzarsi in quanto operai esposti. Darsi strumenti di lotta e obiettivi. Il coordinamento operaio che ha costruito l'assemblea del 26 giugno a Napoli, dove hanno partecipato decine di realtà di fabbrica, ha dimostrato che su questa strada è possibile mobilitarsi.*

## **OBIETTIVI**

*Il coordinamento operaio come primo momento organizzativo pone un obiettivo programmatico, cioè quello che vogliamo raggiungere. Non è un testo nuovo, ma la ripresa di buona parte degli emendamenti che gli operai della SOFER di Pozzuoli, fabbrica storica per il problema dell'amianto, mandarono alla XI commissione del Senato dove si discuteva il primo testo Tapparo. Di quegli emendamenti all'epoca se ne fregarono, riprendendone solo aspetti marginali. Oggi noi rilanciamo, ne facciamo il nostro programma come coordinamento di fabbriche per la lotta contro l'amianto.*

*1. Nessun limite temporale di esposizione per beneficiare dell'abbuono pensionistico previsto dalla*

*257.*

*2. La quantità di fibre di amianto presente nell'ambiente di lavoro, per definire quell'ambiente sicuro rispetto all'amianto, deve essere uguale a zero.*

*3. L'operaio esposto all'amianto, in modo diretto o indiretto, deve vedersi riconosciuto tutto il periodo lavorativo, anche*

*(Continua a pagina 5)*

dopo che l'amianto è stato dismesso dalle lavorazioni a cui è interessato, ai fini del calcolo dei benefici pensionistici. Quindi, tutto il tempo della sua vita lavorativa deve essere moltiplicato per il coefficiente 1,5.

4. Tenendo presente che l'operaio non può conoscere i materiali che manipola e con cui entra in contatto, conoscenza che invece l'azienda possiede, si stabilisce che l'operaio produca domanda di riconoscimento per l'esposizione subita senza alcuna certificazione da parte dell'azienda. Tocca allora all'azienda presentare la documentazione a dimostrazione del contrario.
5. Gli operai esposti all'amianto che ancora lavorano devono essere sottoposti sistematicamente, a spese delle aziende, a visite mediche di controllo presso strutture adeguate, scelte direttamente dagli operai.
6. Per gli operai esposti all'amianto già pensionati, lo stato, attraverso le proprie strutture interessate, deve predisporre l'assistenza medica, psicologica e sociale adeguata e gratuita per sostenerli nella tragedia immane che li ha colpiti. E per coloro che sono

andati in pensione prima della entrata in vigore della 257 i benefici previdenziali devono essere retroattivi e valere anche per loro.

7. Siccome l'amianto è composto da fibre che facilmente si aereodisperdono nell'ambiente circostante, sicuramente altre persone, che non svolgevano mansioni operaie, all'interno della fabbrica le hanno respirate. L'accesso ai benefici pensionistici e ai controlli sanitari deve essere assicurato anche per loro.
8. Le amministrazioni locali hanno l'obbligo, attraverso delega alle ASL competenti, di svolgere minuziose indagini epidemiologiche sia sugli operai e gli altri lavoratori

....si stabilisce che l'operaio produca domanda di riconoscimento per l'esposizione subita senza alcuna certificazione da parte dell'azienda. Tocca allora all'azienda presentare la documentazione a dimostrazione del contrario.

di fabbrica, sia sui loro familiari sia nei territori circostanti i luoghi di ubicazione degli stabilimenti che hanno manipolato l'amianto. In base a queste indagini si deve redigere una mappa nazionale esaustiva sull'incidenza delle malattie amianto correlate sulla popolazione.

9. Gli imprenditori che hanno fatto utilizzare

l'amianto devono essere condannati penalmente. Per i danni biologici causati devono pagare gli indennizzi dovuti agli ammalati, o, in caso di morte, ai parenti delle vittime. Se gli imprenditori sono stati dichiarati falliti, o non sono più perseguibili, perché ad es. deceduti, l'onere dell'indennizzo deve ricadere sulle casse dello stato. Le cause penali e civili devono avere tempi rapidi, concludendosi in un massimo di tre anni.

#### ORGANIZZAZIONE E FORME DI LOTTA

Il coordinamento operaio deve intensificare il lavoro di

informazione e mobilitazione all'interno delle fabbriche dove è presente, per coinvolgere tutti gli operai esposti all'amianto. Nelle realtà dove non siamo presenti bisogna attivarsi per contattare gli operai più sensibili attraverso l'organizzazione di volantaggi e riunioni. L'obiettivo è quello di creare una vasta rete di operai

(Continua a pagina 6)

*disposti a mobilitarsi nella battaglia contro l'amianto. In ogni fabbrica i compagni del coordinamento devono attivarsi per attuare una vera e propria indagine epidemiologica tra gli operai. Devono essere individuate le malattie e le morti. Questo è un lavoro che solo gli operai stessi possono fare, constatata negli anni l'inadempienza delle istituzioni pubbliche preposte. Dove si riscontrano malattie e morti, il coordinamento deve spingere e sostenere gli operai nelle cause penali e per il danno biologico. Bisogna incastrare i padroni e i dirigenti aziendali per i danni causati e le istituzioni pubbliche per le loro complicità inadempienze. Dobbiamo fare pressione affinché queste cause abbiano tempi rapidi.*

*Conoscendo la particolare sensibilità del padronato per la produzione, dobbiamo organizzarci per arrivare a fermare la produzione dove siamo presenti. Lo sciopero è l'arma principale che gli operai hanno a disposizione e quella più temuta dalla controparte. Dobbiamo far sì che in concomitanza di qualche scadenza importante sul problema amianto (discussioni sul testo Tapparo, per es.), un certo numero di fabbriche significative proclamino uno sciopero.*

*Un'altra forma di lotta da utilizzare è quella della manife-*

*stazione. Essa incide meno sugli interessi fondamentali del padronato, ma assume grande importanza propagandistica. Il coordinamento deve cominciare a lavorare per arrivare ad una scadenza nazionale.*

*Il problema delle cause per il **r i c o n o s c i m e n t o** dell'esposizione e per l' **appl**icazione del coefficiente 1,5 a tutto il periodo lavorativo è un altro motivo di mobilitazione. La magistratura, in attesa dei cambiamenti di legge perseguiti dal parlamento, ritarda costantemente le udienze ed allunga i tempi delle cause. La mobilitazione presso le Preture in concomitanza di cause significative rappresenta un segnale importante che gli operai possono dare.*

#### **BOLLETTINO**

*L'organizzazione del coordinamento su scala nazionale impone l'utilizzo di uno strumento informativo. La forma che deve assumere deve essere agile, fatta di poche pagine che possono essere facilmente faxate. Il bollettino diventa fondamentale per costruire una rete di operai contro l'amianto. Attraverso il bollettino possiamo far circolare notizie, coordinare le varie realtà organizzare scadenze di lotta.*

**Ricordiamo, nello stilare questo programma di mobilitazione operaia, non solo le migliaia di compagni morti ed ammalati per l'amianto, ma anche le centinaia di migliaia di operai esposti come noi che subiscono costantemente un danno meno appariscente ma non meno grave: le paure, le tensioni, le ansiose che il sapere di essere soggetti a rischio di gravi malattie determina. E' arrivato il momento di presentare il conto anche per questo!**

# ASSEMBLEA ALL'AVIS DI CASTELLAMMARE



Martedì, 13 luglio si è tenuta un'assemblea pubblica presso le Antiche Terme di Castellammare indetta dal nostro coordinamento contro l'amianto insieme all'AEA. L'assemblea ha avuto un alto valore simbolico, perché operai di altre fabbriche hanno manifestato la loro solidarietà agli operai dell'AVIS ed hanno dichiarato la loro disponibilità a sostenerli nella loro lotta.

All'assemblea hanno partecipato molti operai di Castellammare e una nutrita rappresentanza della RSU dell'AVIS. Tra gli operai, il clima imperante era quello della sconfitta. Non poteva essere altrimenti, visto che con un accordo fulmineo il sindacato e l'azienda hanno sancito di fatto la chiusura dello stabilimento, mettendo in CIGS e mobilità 1000 lavoratori e limitando a pochi mesi il lavoro per i circa 90 che sono rimasti. I

sindacalisti nei loro interventi hanno costantemente attaccato il Coordinamento, reo, secondo loro, di essersela presa con il sindacato in manifesti e volantini pubblici. Serve ricordare che la nostra posizione di critica al sindacato era legata alla denuncia di fatti reali. Abbiamo accusato il sindacato di avere concertato la chiusura dello stabilimento invece di impostare una lotta conseguente per incastrare i vertici aziendali. Il sindacato invece di battersi per strappare la continuità dell'esposizione all'amianto fino ad oggi; invece di chiedere una bonifica della fabbrica che avrebbe ufficializzato l'inquinamento dello stabilimento, facendo recuperare almeno i soldi persi dagli operai per gli scioperi; invece di attivarsi per incastrare penalmente l'azienda per le gravi mancanze e per i danni potenziali che può aver arrecato;

invece di fare tutto questo ha solo firmato un accordo che di fatto ha chiuso velocemente la fabbrica e ha disperso gli operai non dando più loro la possibilità di lottare. Dopo è scoppiato il caso dell'amianto sotterrato all'interno dello stabilimento e anche qui il sindacato ha lasciato che fossero altri a denunciarlo. Nell'assemblea del 13 luglio tutto questo è stato ribadito e i sindacalisti, pur nella loro arroganza, sono stati costretti a difendersi. Il Coordinamento e l'AEA hanno chiuso l'assemblea assumendo comunque l'impegno di continuare la lotta per l'AVIS affinché questa esperienza emblematica del dramma dell'amianto non sia chiusa come vogliono gli industriali.

## AMIANTO, DOPO CASTELLAMMARE ANCHE BAGNOLI

Il problema dell'amianto nei luoghi di lavoro ha trovato spazio nelle cronache delle ultime settimane, infatti in rapida successione, sono emersi i due casi dell'AVIS di Castellammare di Stabia e quello dell'ex stabilimento ILVA di Bagnoli. Entrambi i casi hanno mostrato come l'amianto continua ad essere utilizzato dal padronato per ricavare profitto, nonostante, il suo impiego abbia già prodotto migliaia di morti tra i lavoratori e le loro famiglie.

Si è capito, insomma, che una classe senza scrupoli, quella dei padroni, continua ad attentare alla vita degli sfruttati, costringendoli a sotterrare amianto e ad effettuare bonifiche per attività di riconversione di siti industriali dismessi, senza una mappatura preventiva della presenza di amianto, pur di ricavarne

profitto. Chi vive di salario non ha diritto a nessuna tutela della salute, vende la forza delle proprie braccia per un certo numero di ore al giorno, durante le quali può anche morire, senza che sia stato avvertito sui rischi dei materiali che sta usando e del lavoro che sta compiendo. I morti per amianto, tra i componenti della classe operaia, continueranno a crescere nei prossimi anni, se un forte movimento di lotta non ferma questa strage, pretendendo che il minerale Killer, sia reso totalmente incapace di rilasciare le sue micidiali fibre ebonificate o reso inoffensivo in ogni luogo dove è attualmente presente.

A Bagnoli, ad una denuncia alla Procura della Repubblica da parte dei VAS, ha fatto seguito una lettera degli ex cachi gialli indirizzata al procuratore

Cordova, così facendo i lavoratori hanno rotto gli indugi dettati dalla logica delle compatibilità, che lega il destino dei lavoratori al destino delle imprese quindi dei padroni, e si sono avviati a difendersi assieme ai proletari del circondario, in maniera indipendente.

Questo è ovviamente solo un primo insufficiente passo, col quale è stato possibile dare risalto al problema, ma noi speriamo che questo primo passo, che rendiamo noto alle realtà in cui circola il bollettino, serva da stimolo verso altre iniziative comuni, che concordate e coordinate in tutti i luoghi di lavoro dove esiste il problema di difendere la salute dei lavoratori, in fabbrica e sul territorio, possa produrre mobilitazione, mobilitazione e lotta.

## UN MODO DIVERSO DI AFFRONTARE LE CAUSE SULL'AMIANTO

All'udienza tenutasi il giorno cinque luglio presso la Pretura di Napoli, di fronte alla dot.bressa Savino, per il riconoscimento del rischio amianto, intentata da sessantatré lavoratori dell'ex ILVA di Bagnoli, abbiamo assistito ad un episodio di solidarietà di classe che non si verificava più da molto tempo.

Un gruppo consistente, di lavoratori dell'Ansaldo trasporti di

Napoli, in tuta da lavoro, organizzati da avanguardie le quali si riconoscono nel coordinamento che ispira questo bollettino ha partecipato al presidio, tenuto dai lavoratori di Bagnoli, nel piazzale antistante la pretura, dove è stato diffuso un volantino, presenziando, poi, all'udienza in aula e restando così non poco sconcertato almeno all'iniziativa.



# AMIANTO: COME E' STATO UTILIZZATO

frigorifere e impianti di condizionamento.

L'amianto è un minerale che ha queste caratteristiche: la filabilità, cioè può essere tessuto; la resistenza alle alte temperature, che lo rende praticamente indistruttibile; la duttilità, cioè l'adattabilità ad una vastissima gamma di utilizzi. Per queste sue caratteristiche è stato usato fin dall'antichità. L'industria moderna ha cominciato ad utilizzarlo massicciamente dal 1880. Le punte massime di produzione e utilizzo in Italia si hanno dalla seconda metà del 1950 fino all'inizio degli anni ottanta.

L'amianto ha avuto in Italia, almeno fino al 1976, una caratteristica importantissima dal punto di vista degli industriali: era una materia prima a basso costo che faceva realizzare, conseguentemente, ingenti profitti; perciò è stato utilizzato nonostante la sua pericolosi-

tà.

COME E' STATO UTILIZZATO?

**TESSITURA:** tessuti antifiamma. Nastri trasportatori. Guaine per fasciare tubazioni, per rivestire cavi elettrici, per isolare marmitta e tubi di scappamento dei veicoli.

**PRESSATURA:** carta e cartoni per barriere antifiamma. Guarnizioni per forni e caldaie e per motori di autoveicoli. Filtri per l'industria chimica ed alimentare. Rivestimento di tubazioni per il trasporto del vapore.

**IMPASTO:** miscelato con colle viniliche o altri leganti l'amianto veniva applicato come isolante termico nei cicli industriali (centrali termiche elettrolitiche, torri di distillazione nell'industria chimica e petrolifera, in siderurgia, nell'industria alimentare, vetraria, ceramica), isolante per celle

isolante termico e acustico nei mezzi di trasporto, nei treni, negli autobus, nelle navi. Miscelato con resine sintetiche dure è stato utilizzato per la costruzione di ferodi per freni e frizioni degli autoveicoli.

**EDILIZIA:** amianto miscelato con cemento per lastre di copertura, per lastre divisorie. Tubazioni per acquedotti, fognature, canne fumarie. Serbatoi per liquidi vari. Rivestimenti a spruzzo per solai, pilastri, travature. Da questo elenco, non completo, dei diversi utilizzi dell'amianto appare chiaro come in quasi tutti i processi produttivi e, quindi, in quasi tutte le fabbriche, l'amianto sia stato, in qualche maniera, presente. Ecco perché la lotta degli operai esposti è perciò a rischio di contrarre gravi malattie, è molto vasta.

## LE MALATTIE DELL'AMIANTO

**ASBESTOSI-** Viene scoperta nel 1924 (75 anni fa). L'amianto inalato, essendo fatto di fibre, tende a depositarsi nella parte profonda dei polmoni, in vicinanza dei bronchioli. L'organismo, nel tentativo di bloccare questo elemento estraneo che non può espellere, né tantomeno distruggere, crea nel tessuto polmonare delle zone non funzionanti, non elastiche, prive d'aria, delle vere e proprie cicatrici. I bronchioli e i relativi alveoli vengono così distrutti. La respirazione diventa difficoltosa, il cuore si affatica, l'ossigenazione viene ridotta. La malattia è evolutiva, vale a dire che progredisce anche una volta che il lavoratore abbia abbandonato l'ambiente inquinato. Gli ammalati di

*asbestososi subiscono un indebolimento del sistema immunitario e sono quindi più a rischio di altri per quanto riguarda i tumori. L'asbestososi non risponde a nessuna terapia.*

**TUMORI-** Nel 1935 viene posta per la prima volta scientificamente l'associazione tra amianto e carcinoma polmonare (64 anni fa). Il cancro del polmone è la malattia d'amianto di gran lunga più frequente. Per gli esposti all'amianto si ha però anche un incremento di tumori a danno di: esofago, stomaco, colon - retto, laringe, faringe, bocca, rene e ovaie.

**MESOTELIOMA-** Viene scoperto nel 1940 e nel 1960 si dimostra definitivamente il legame tra mesotelioma e a-

*mianto (39 anni fa). Colpisce la pleura polmonare e il peritoneo, ma può riguardare anche altri organi. E' il tumore spia dell'amianto perché oltre all'amianto si conoscono solo altre due cause: esposizione all'erionite (una fibra minerale presente in Cappadocia (Turchia)) e trattamenti terapeutici con inoculazione di sostanze radianti direttamente nella pleura. Dal primo sintomo, la speranza di vita è in genere molto breve, da sei mesi a due anni e mezzo.*

**PLACCHE PLEURICHE ASBESTOSICHE-** Dimostrano, a livello radiografico, l'esposizione all'amianto.

## NEL PROSSIMO

Nel prossimo numero del bollettino sarà argomento di critica il nuovo testo Tapparo in discussione in Parlamento. Questa proposta di legge dovrebbe cambiare, peggiorandola ulteriormente, la vecchia 257. Il problema maggiore per gli industriali è rappresentato dai contenziosi giudiziari, sia per il riconoscimento dell'esposizione subita dai lavoratori, sia per i danni che l'amianto ha comportato per la loro salute. Se passasse il testo Tapparo le cause diventerebbero inutili e il riconoscimento dell'esposizione più circoscritto. Gli industriali, lo stato e di fatto anche il sindacato sono uniti nel sostenere questa manovra antioperaia. Nei prossimi mesi la lotta contro questa proposta di legge sarà uno dei momenti più impegnativi del movimento degli operai contro l'amianto. Altro passaggio fondamentale nel tentativo di chiudere il problema amianto è la prossima sentenza della Corte Costituzionale che si pronuncerà sulla costituzionalità della legge 257 per mancanza di copertura finanziaria. Anche contro questo tentativo bisogna organizzare la lotta.

**PER CONTATTI**

**TEL.03475393145**

**TEL.03388486542**

**E-MAIL: RGDIS@TIN.IT**